Anno V. - N. 1523 Trieste, Giovedì 11 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1523

SI PUBBLICA DUE VOLTE AL GIORNO alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. Telefono: N. 227.

Il *Piccolo* di oggi *meriggio* reca interessanti particolari sul matrimonio della infanta di Spagna e una bellissima relazione sulle feste di Torino pel carnovale.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. VIENNA 10. Estrazione dei biglietti a 50 soldi, Lotteria pei ciechi:

N. 212842 vince 1000 zecchini
„ 9476 „ 200 „
„ 99512 „ 200 „
„ 4236 „ 100 „
„ 17291 „ 100 „

N. 45464 vince un servizio di thè e caffè, in argento; N. 14536 un fornimento in oro per signora; N. 7500 un biglietto del prestito comunale Vienna; N. 140686 un album di gran lusso.

Colera. VENEZIA 9. Da Rovigo si annuncia che sino al 27 febbraio in 4 comuni avvennero alcuni casi di colera; dopo quell' epoca nessun caso fu denunziato. Or ora viene denunziato un caso di colera avvenuto a bordo di un piroscafo del Lloyd. (*C. B.*)

— MILANO 9. Nella provincia di Padova sono avvenuti nuovamente alcuni casi di colera.

Uno scandalo in teatro. LONDRA 9. Uno scandalo inaudito è avvenuto iersera al teatro Her Majesty's. Si dava il *Faust*. Dopo il primo atto i professori d' orchestra e i macchinisti rifiutarono di prestare l' opera loro, non essendo stati pagati. Allora l' impresario propose al publico di sostituire all' opera il „God save the Queen.“ Ne nacque un tumulto indiavolato. Il publico si diede a sfogare il malumore sulle poltrone e sulle panche mettendole in pezzi. Intanto coristi e ballerine scesi nella sala cominciarono a chiedere qualche penny per carità dicendo che avevano fame. Dai palchi si fecero piovere pence e mezzi scellini, dando così luogo a una lotta orrenda tra' questuanti che si picchiavano per strapparsi di mano i quattrini. Questa scena durò la bellezza di due ore, senza che si mostrasse nessun agente di polizia. L' impresario, aveva creduto bene di scappare.

L'Etna. CATANIA 9. L' Etna è in eruzione. Alle falde del monte si sentono scosse di terremoto.

Un curato assassinato. PARIGI 9. A Rivesaltes, presso Perpignano, è occorso un fatto orribile. In una casetta isolata abitava l' abate Malegue, curato di Suiroles, in compagnia della sua serva. Mentre ambedue stavano pranzando, i ladri invasero la casa, uccisero il curato, legarono la serva e rubarono ogni cosa. Quindi fuggirono in Spagna.

Incendio a Nuova York — Un altro sciopero. NEW-YORK 9. Stamane scoppiò un incendio nei docks della compagnia di navigazione Monarch in Jersey City. I docks erano ripieni di merci europee. Due vapori furono danneggiati. Il deposito della Compagnia della ferrovia dell' Erie, contiguo ai docks, fu distrutto completamente. Il carico del vapore *Egyptian Monarch*, calcolato di 250 mila dollari è distrutto. Le perdite totali dell' incendio sono calcolate a mezzo milione di dollari. - I macchinisti, i fuochisti e i conduttori delle ferrovie Jay Gould, e South Western, si unirono ai lavoranti della linea South Western che erano già in sciopero. Il servizio dei treni è paralizzato.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.26, tram. ore 5.56. — *Oggi*: S. Eraclio. — *Domani*: S. Gregorio Magno. — Termometro C. ore 7 ant. 0.0, ore 2 pom. 1.8. — Altezza barometrica 757.0.

A St. Andrea. Il sole era splendido, il mare d' un azzurro vivace di cobalto, ma l'aria fredda fredda.

Le soffiate del vento gelide sferzavano il viso delle signore che, rinunciando ai tepori dei salotti, han voluto recarsi al tradizionale Corso di St Andrea. Ma l'allegria completa è mancata.

Quella lunga sfilata di carrozze chiuse, quei cocchieri impellicciati facevano melanconia al solo guardarli. Poche carrozze aperte, un solo equipaggio ricchissimo: la quale signora indossava un magnifico vestito in *peluche vert foncé*. Le sedeva accanto la signora Coll. in stoffa *noisette*.

Un'elegante *Vittoria*, tirata da quattro cavalli di pregio: quella della baronessa de Br.

Altri *cabriolets* elegantissimi: della sig.a Jel., della sig.a Kab., della sig.a Var., della Baronessa Nina de Mo., della sig.a Op. I sigg. cav. Pa., e Dr. Gu. in un elegante *tiro due*. In un *break* il giovine sig. K. Molto concorso di vetture di piazza e specialmente di *broughams*. In tutto 180 vetture.

A piedi, tenuto calcolo del tempo, molta gente; i nostri immancabili *gommeux*; le signore avvolte in pelliccie, la faccia riparata di un velo in cui predomina il color rosso.

Il sole non era ancora tramontato, che la gente incominciava già a dileguarsi. Così anche il mercoledì delle ceneri, magra inaugurazione di una vera quaresima, è passato.

Mercoledì delle ceneri. Forse per espiare le marachelle delle belle figliuole peccatrici, le beghine vecchie vanno pellegrinando per le chiesette buie e calde d' incenso. E nella penombra bigia di quell' ambiente che dà vertigini ascetiche alle deboli menti, si aspergono di cenere il capo e biascicano paternostri e si fanno il segno della croce - forse per espiare i peccatucci propri, forse peccati di desiderio e null'altro, ci vanno molte giovanette leggiadre.

Mercoledì delle ceneri: un piccolo progredimento del calendario, una linea sola più in giù, e alla gazzarra carnascialesca succede - cambiale a scadenza fissa - la compunzione, la preghiera.

In piazza Lipsia, iermattina, fra le dieci e le undici, un nugolo di vispe sartine, col nasino rosso dal freddo, imbacuccata la testa in un fazzolettino di lana, si recava alla *benedizione*, nella chiesetta di Santa Maria Maggiore.

Concorso di devote anche a Sant'Antonio Nuovo e a S. Giusto. E' una pia consuetudine che si segue, senza domandare il perchè.

A S. Giovanni. Anche la cavalleria rusticana vuole il suo sfogo. Anche nelle ville suburbane, nei villaggi, ci sono delle vecchie consuetudini che si vogliono rispettare con un certo superstizioso terrore di castellani medioevali.

C'è l'uso, laggiù a S. Giovanni, al mercoledì delle ceneri, di fare le esequie al carnovale morto il dì innanzi. È un funerale allegro, senza epitaffi, senza necrologie bugiarde, nè discorsi d'occasione.

Qua e là per le osterie del villaggio si va sbevazzando rusticamente, si canta, si ride... Ieri, nonostante il freddo, tutte le osterie di *S. Giovanni* rigurgitavano di fedeli. Tre o quattro individui, mascherati da indiani, armati di timballi, di grancasse, di armoniche, portavano un fantoccio di paglia collocato sopra una specie di feretro.

Così - becchini bizzarri e allegri più del vero - fecero un giro tutto intorno al paesello. E nella famosa osteria *de Brocchetta*, là dove alla domenica si conduce l'amorosa a bere due bicchieri di quel buono, fu gettato il morto.

Si rinunciò ieri ad abbruciarlo, come si costumava fare gli anni passati, in causa del vento che imperversava furiosamente.

All'imbrunire, ritorno in città. I carrozzoni della tramwamy, presi d' assalto.

Banca Union. All'assemblea generale degli azionisti, che, in considerazione delle importanti questioni poste all'ordine del giorno, verrà tenuta quest'anno prima del solito, sarà presentato, oltre che il progetto della riorganizzazione e conseguente aumento di capitale di detta Banca, anche il Bilancio per l'esercizio dell'anno passato. L'utile ottenuto da questa Filiale di Trieste, a quanto rileviamo, ascenderebbe a circa fior. 150.000.

Gabinetto di Minerva. Domani 12 corr., alle ore 8 di sera, il sig. Dr. Ermanno Nacinovich terrà una lettura sul tema *Flacco* (studio biografico storico).

Una bambina in mezzo alle fiamme. Al N. 1[illegible] di via Molino a vento, abita una donna, certa Voser, la quale è madre di tre bambini, tutti e tre in età assai tenera.

Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, la Voser, dovendo assentarsi per qualche momento da casa, rinchiuse nella cucina i tre figliuoletti, tra i quali una fanciullina di cinque anni, a nome Giuseppina, lasciandoli soli, senza nessuna custodia.

La piccola Giuseppina, presa dal desiderio infantile di voler farsi un merito presso la mamma, e farsi dir *brava* da lei, al ritorno, si accostò al focolaio, con l' intenzione di accendervi il fuoco. Ma, non si sa come, accadde una disgrazia: le fiamme si appiccarono ai vestiti della povera bimba la quale, spaventata al massimo grado e piangendo per le scottature che le abbruciavano la pelle, si mise a gridare disperatamente, per implorare soccorso.

Alle grida strazianti della bambina, un brav'uomo che abita lì vicino, non tardò un momento ad accorrere.

Ma, fatalmente, la porta era chiusa a chiave e la fanciullina, in preda alle fiamme, vi stava dentro. Senza pôr tempo in mezzo però, egli fece atterrare quell'uscio e, vista la poverina che si dibatteva in mezzo al fuoco, ebbe la prontezza di spirito di prendere lestamente una coperta da letto e di avvolgere in quella la bambina, scongiurando in tal modo il terribile pericolo che quell' innocente creatura perisse vittima di un'orribile morte.

Quell' ottimo vicino si portò poscia con sè la piccina, nel proprio quartiere e le fu prodigo di ogni possibile cura.

Sopraggiunse frattanto la povera madre, della quale è facile imaginare lo ineffabile dolore, l'angoscioso spavento, quando il triste caso le venne narrato.

La Voser prese con sè la bambina e recatala fino alla Piazza della Barriera, qui salì insieme ad essa in un *brumme* e si fece condurre all'ospedale.

La fanciulletta riportò parecchie ustioni lungo il corpo; ebbe bruciata una piccola treccia di capelli.

Il Dr. Usiglio le prestò le necessarie cure. Pare che, per buona ventura, non si tratterà di nulla di grave.

Strascico di un veglione. Alla festa dei fiori al Politeama i signori al palcone 5 e 6 rinvennero una banconota di fiorini cinque.

Siccome chi l' ha smarrita rifiutò di riprenderla, quei signori c' inviano il danaro pregando di disporre per uno scopo benefico. Noi rimettiamo l' importo alla Direzione della *Società Operaia*, perchè faccia avere la tenue somma a qualche operaio bisognoso o a qualche vedova per la quale quei 5 fiorini saranno cinque angioletti.

Il progresso del telefono. Dopo che gli ultimi esperimenti telefonici tra Vienna e Bruna (144 chilometri) hanno dato così sodisfacenti risultati utilizzandosi il filo del telegrafo sul quale si spediscono contemporaneamente dei telegrammi, adesso si vuol mettere in attività il telefono tra Vienna e Budapest. Oltre 230 chilometri di distanza!

Il serbatoio in Gretta. I lavori del serbatoio d' acqua eretto per conto della Società d' Aurisina, appiedi del colle Terstenicco in Gretta, sono ultimati, e la Direzione ci ha diretto cortese invito di visitare questa opera complementare dell' Acquedotto.

Rileviamo per ora che il filtro della superficie di metri quadrati 92, - una combinazione di ghiaia, carbone e spugne, dietro sistema prescelto dal protofisico della città Dr. Giaxa, - funziona con buonissimo successo.

Il serbatoio, della capacità di metri cubi 3500, è suscettibile d' ingrandimento fino a m. c. 7000.

La portata delle sorgenti fino ad ora allacciate e dopo sopperito ai bisogni della ferrata, sarebbe di oltre 8300 m. c. giornalieri. Resterebbero però d' allacciarsi ancora 6 sorgenti fra le quali trovasi la massima segnata col N. 5; e dietro i rilievi eseguiti dalla Società la unione di tutte queste sorgenti darebbe un totale giornaliero di oltre 20000 metri cubi di acqua disponibili.

Morte repentina. Domenico Segarich, d' anni 64, ammogliato, padre di 4 figli, da Isto - Dalmazia - marinaio a bordo del trabaccolo austriaco „Serafino“, soffriva da parecchio tempo d'asma, prodotta, a quanto sembra, dalla formazione di un aneurisma.

Ieri l'altro il vecchio marinaio aveva un po' ecceduto nel bere bevande alcooliche; nella notte si sentì male. I suoi camerati gli furono attorno tutti, procurando di venirgli in aiuto; ma i loro sforzi, la loro buona volontà non approdarono a nulla. Dopo parecchie ore di sofferenze, che si fecero sempre più gravi, verso le 5 d'ieri mattina, il Segarich moriva. Dicesi per rottura di aneurisma. Moriva nella sua cabina, a bordo del „Serafino“, ch' è ormeggiato alla riva Carciotti.

Il *padrone* avvertì del decesso l'Ufficio di Porto, il quale mandò il medico Dr. Strasser, che constatò la morte, nonchè l'autorità, per il suo munere.

Alle 11 ore della mattina stessa il forgone dell'impresa Zimolo trasportava il cadavere alla camera mortuaria di S. Giusto.

Cedola falsificata. Vincenzo R. depositava ieri alla Polizia un biglietto, che rassomigliava ad una cedola da un fiorino. Disse d' averla avuta da un venditore girovago di confetti. Pare però che sia stata fatta per ischerzo!

Gli smarrimenti e i furti. C'è della gente così leggera, che non si perita di uscir di casa, cacciarsi tra la folla, con una farragine di gingilli addosso, magari col borsellino ben fornito, nella tasca esterna del mantello; e gira col naso all'aria, la testa nelle nuvole e le mani chissà dove; senza riflettere che tra le migliaia di persone che compongono la folla, si può benissimo trovare - e si trova di certo, pur troppo! qualche borsaiuolo, il quale vi porti via o l'orologio, o il braccialetto o il portamonete. No, certuni non riflettono a ciò; credono in buona fede che la roba d' altri ognuno la rispetti. E quando in un dato momento s'accorgono che il borsellino è sparito, che lo orologio non giace più nel taschino, che il braccialetto non adorna più il polso, „Oh! mio Dio! - esclamano - l' ho smarrito!“ - E corrono al giornale a narrare la disgrazia toccata.

Alle volte lo smarrimento è reale, ne conveniamo; ed accadde appunto ieri, che una guardia di p. s. rinvenisse in Piazza della Borsa un braccialetto d' oro. Ma per lo più in tempo di agglomeram[illegible] gente, in momenti di baraonda, [illegible] quelli degli ultimi giorni, si tratta di borseggi belli e buoni, che avvengono per la storditaggine di chi n'è vittima.

Per esempio ieri l'altro, verso le 5 pom., portarono via il portamonete, con entro 18 fiorini, alla servente Francesca M., mentre stavasene a guardare il Corso. Se ci avesse tenuto la mano sopra, è probabile che il borsaiuolo, per quanto destro, non sarebbe riuscito a levarglielo. E ci pare ch' avrebbe meritato la pena. Diciotto fiorini, per una serva non è un importo disprezzabile.

Sentite quest'altra: La signora Teresa ved. P., nel pomeriggio di ieri l'altro, trovavasi in Piazza della Borsa e aveva il portamonete con entro 22 fiorini, indovinate dove? Nella tasca esterna del mantello! Pareva proprio messo lì apposta per dire al ladro: „Piglialo!“ E s' è trovato - neanche a dire - il ladro pronto ad approfittare della favorevolissima occasione.

Bisogna proprio convenire che, se ci sono dei borsaiuoli molto destri, c' è anche della gente assai.. sbadata.

La banda africana. Si ricordano i lettori la banda africana del Mahdi, che si era fatta vedere al Politeama? Ora il *Fremden Blatt* di Vienna narra che gli africani non fecero fortuna al

---

La figlia di Cecilia 12

(Il principio di questo romanzo si può avere con 6 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

„ — Per Dio! - dissi fra me - lo saprò bene! Andrò a quest'appuntamento; sì, vi andrò!

„Ebbi la forza di aspettare fino alla sera senza dir nulla a Cecilia, volendo sapere la verità, peggio ancora, volendo vederla co' miei occhi.

„La sera, Cecilia uscì, adducendo non so quale ragione; doveva fare una compera per la casa, e portò con sè, al suo busto, un mazzo di violette. Fiori che senza dubio li aveva avuti da lui. Quella sera stessa andai anch'io direttamente verso il piccolo albergo indicato. Ma, come se una fatalità mi avesse spinto, istintivamente, macchinalmente, presi una pistola a due colpi, carica, che conservavo sempre in un cassetto del canterano, e che talvolta portavo con me, quando dovevo tornare tardi da uno dei negozianti a cui tenevo i libri, a Passy. Poi dissi fra me, parlando a voce alta e accorgendomi — cosa strana! — che parlavo, con una voce stridente che non era la mia.

„— Ora, andremo a vedere!

„Era un giovedì, il giorno di mezza quaresima. Sembrami che sia ieri. Un giorno triste; le strade erano fangose; cadeva una pioggia fredda, era neve liquefatta. Rivedo ancora quella giornata giallastra, sinistra, che mi era sembrata tanto lenta, e mi ricordo quella sera triste co' suoi lugubri rumori di cornamusa e colle sue maschere bagnate che urlavano sotto la pioggia per divertirsi.

„Ed io guardavo tutto ciò macchinalmente; camminando sempre, avvicinandomi e dicendo fra me: „Saprò bene se Cecilia m'inganna!“

„Camminavo diritto, innanzi a me cogli occhi rivolti verso quella parte del *boulevard*, ove pensavo che doveva trovarsi l'albergo.

„Ero letteralmente pazzo. Quella donna, nella quale avevo posto tutta la mia fiducia, m'ingannava! mi mentiva! Ah! la disgraziata! la miserabile! Eppure io l'amavo, eppure l'adoravo! E chiamavo nella notte, come se la mia voce avesse dovuto rattenerla: „Cecilia! Cecilia! Cecilia!“

„E mi avvicinavo.

„Arrivo alla casa il cui indirizzo era indicato nella lettera. Una casetta di due piani, dipinta in rosso. Dalle finestre vedevansi dei lumi che brillavano oltre le cortine. Per insegna aveva queste parole: *Albergo dell'Isère*. È lì. Entro.

„Domando ad una donna se una signora, che descrissi, era venuta. Ella mi rispose di no, ma io vidi che ella mentiva. „Cecilia è qui, dove sta?“ Salgo a caso, mentre la donna scompariscè come per cercare soccorso, e, al primo piano, in un oscuro corridoio mi metto ad ascoltare.

„Dietro una porta sento alcune voci. Mi fermo come per istinto. Oh! come batteva il mio cuore! Volevo gridare. Non un soffio poteva uscire dalla mia gola, non un suono. Soffocavo, avevo riconosciuto la voce di Cecilia. Sì, lì! lì! lì!

„Facendo uno sforzo, grido: „Aprite!“ Avevano parlato fino allora. Si fece subito silenzio.

„E io dicevo fra me: C'è qualcuno lì, sì, eppure c'è qualcuno! Ma non è lei, mi sono ingannato! Non è Cecilia! Non è la sua voce, è impossibile! Mente, questa lettera maledetta, sì essa mente, mente! o non era diretta a Cecilia! no! no! no!“

„E mentre dicevo: „essa mente!“ la mia mano strinse il calcio della pistola a due colpi che aveva messo senza scopo prefisso nella mia tasca, e pensavo: „Bene! un colpo per lui, per quest'uomo che io non conoscevo e che veniva a rapirmi la mia felicità! e un colpo per me! Parti eguali per il ladro e per il derubato“.

„Io non la credevo colpevole, e tuttavia ripetevo fra me: „Ucciderò il suo amante e poi ucciderò me stesso. Ella vivrà e sarà abbastanza punita dal ricordo di questi due cadaveri caduti ai suoi piedi!“

„Sì, capitano, sì, mentre dicevo fra me: „Non è vero, Cecilia non mi ha ingannato“ ecco quello che pensavo io povero sciocco, e che soffrivo mille torture.

„ — Aprite! aprite! - gridavo io.

„Non aprivano, mi sembrava di aver la forza di sfondare la porta con una spallata. Essa resistette al mio sforzo. Presi il mio coltello e feci saltare la serratura, che del resto era mal connessa. Allora mi trovai nell' ombra. Il lume che poco fa brillava dietro le cortine era stato spento. Non potevo avanzarmi che a tastoni.

„E chi c'era lì dentro? Potevo saperlo ora?

„Mi gettai sulla porta, la chiusi, vi appoggiai le spalle, e con le braccia stese, dissi allora con voce ferma:

„ — Nessuno uscirà di qui senza aver prima mostrato il suo viso. - Chi è là?

„Non rispondevano, ma indovinai in mezzo a quell'oscurità, sentii due respirazioni ansanti, soffi pieni di collera e di paura, che si rattenevano in qualche angolo della camera.

„— Chi è là? — dissi ancora con voce minacciosa. - Se sei tu, Cecilia, sei l'ultima delle donne e ti disprezzo come una perduta!

„Si sarebbe giurato allora che queste parole avessero prodotto l'effetto di uno schiaffo, sotto il quale saltò l'uomo che era lì.

„Intesi che qualcuno si precipitava verso di me e intesi una voce alterata che mi disse:

„— Non insultarla! Uccidimi se

Carl Theater, nè nel ristoratore Hernik, sicchè, scendendo di gradino in gradino, si trovano adesso in una posizione desolante.

I 14 bandisti sono prigionieri nel'a locanda „Zum Reichsapfel" a Rudolfsheim, perchè debitori all' oste per alloggio e vitto di circa 200 fiorini.

L'impressario soffre mancanza di danaro, mentre i musicanti neri hanno abbondanza di appetito. Questa mattina l'oste ha deciso di farli uscire dalla locanda, vadino dove vogliono. La polizia viennese si trova in imbarazzo. Cosa deve fare degli africani? Sfrattarli? Ma dove? — Metterli in prigione? Ma perchè? Se Maometto non si impietosisce dei miseri, finiranno col morire di fame.

La nota triade. Ieri a mezzodì doveva aver luogo l' esaurimento del processo per lesione d'onore, intentato dalla coppia Adamo-Giurgevich alla Teresa Corrado.

La triade Giurgevich-Adamo-Corrado, non appena scoccato il mezzodì, entra in quella stanza di consesso della quale l'impiantito è stato ormai logorato da questi eterni litighini.

Le rispettive parti per prima cosa chiedono al giudice che il dibattimento sia tenuto a porte chiuse; ciò che costringe il nostro relatore giudiziario a ritirarsi nell'anticamera e là aspettare la proclamazione della sentenza, che - coi relativi motivi - dev'essere fatta in seduta publica.

Dal suo posto di *aspettativa* il relatore vede sfilare quattro testimoni: due uomini, una ragazza ed una guardia di publica sicurezza, che entrano successivamente, e successivamente escono.

Usciti i testi e passato alquanto tempo, nella stanza di consesso s' ode il rumore di un parapiglia, le grida di: *guardie, guardie!*

Si spalanca la porta e si scorgono il giudice ed il protocollista, i quali s'affannano a tutt'uomo a calmare la Corrado, che seduta sur una sedia, grida e strilla come un'ossessa contro l'Adamo.

Che cosa era accaduto? Eran le due donne rivali venute a' capegli tra loro? Dapprima non si capì niente; tant'era il vociare della querelata; ma poi si seppe che la Corrado aveva dato un ceffone al suo antico innamorato, e da ciò il fracasso che ne seguì.

Intanto il corridoio s'era empito di gente; primi ad acco[illegible] gl'impiegati degli uffici [illegible] anco dal singhiozzare del bimbo, che la Corrado s'era recato con sè: un piccino di quattr'anni.

Il giudice stimò impossibile pronunciare la sentenza, in mezzo a quell' agitazione; per cui rimise cotale facenda al mezzodì d'oggi. Poi, per evitare ulteriori possibili collisioni, fece allontanare la coppia Adamo-Giurgevich, trattenendo per qualche quarto d' ora la Corrado col bimbo.

A quanto ci viene riferito, c' è in vista un'altra querela ancora; la Corrado vuole accusare l'Adamo, per certe percosse che dice d'avere da esso ricevute il dì 4 corrente.

Decisamente quei signori intendono d' infeudare a sè la Pretura penale.

Converrà pensare ad un aumento di magistrati!

Teatro Filodramatico. Agirà su queste scene, nella presente stagione di quaresima, la dramatica compagnia Teresa Boetti-Valvassura e Antonio Zerri.

Nel personale della compagnia vi sono molte vecchie conoscenze del nostro publico, che sarà lieto di poterle salutare ed applaudire.

Fra le produzioni notiamo di nuovissime - è il termine in voga: *Saffo*, comedia in 5 atti di Belot e Daudet, traduzione di Ippolito Tito d'Aste - *La Dottoressa*, comedia in 3 atti di Ferrier e Bocage, tradotta da Navarro della Miraglia - *Antonietta Rigaud* di Reymond Deslandes, tradotta da Bersezio, e la *Teodora* di Sardou.

L'abbonamento per N. 30 recite, escluse le beneficiate - costa f. 7.50 pel solo ingresso; con posto distinto, f. 12 e con scanno in platea o prima galleria f. 10.50. Un palco per le 30 recite, escluse le beneficiate, costa f. 65. Il biglietto d'ingresso serale costa 50 soldi, un posto distinto 30 s. e nel Loggione, indistintamente, s. 20.

La prima recita avrà luogo sabato 13 corr., alle ore 7 e mezza.

Male improviso. Verso le 9 ore ant. di ieri la rivendigliuola Anna Braida, triestina, venne côlta da improviso male in Piazza del Ponterosso, dove sta di posto. Una guardia di p. s. si prese la cura di accompagnare la malata alla sua abitazione in via dell' Istituto N. 884.

Furto. Nella mattina di ieri, di buon' ora, ignoti malandrini s'introdussero nella bottega di commestibili del signor Isidoro Marass, in piazza delle Legna, che aprirono con chiavi false, e portarono via l'importo di f. 30, trovato in un cassetto aperto.

Conchiuso di desistenza. A suo tempo abbiamo narrato come il dì 6 dicembre a. d., una donna che recavasi a portare il desinare al marito all'arsenale, quando fu in via dell'Officina venne affrontata da un individuo, il quale le chiese bruscamente 20 soldi. Intimorita, la donna estrasse il portamonete, per sodisfare alla richiesta, ma l'altro glielo strappò di mano e scappò. La derubata sporse denuncia, dando i connotati del ladro alla polizia succursale di S. Giacomo.

Fatte delle ricerche, che rimasero infruttuose, il commissariato di S. Giacomo rimise la cosa alla Direzione. Il cancellista signor Tiz, che s' incaricò della facenda, credette di aver trovato l' autore del furto nella persona di Giorgio Buranello, già carpentiere all' arsenale del Lloyd, e lo arrestò; ciò che accadde il 31 dicembre p. p. Ma in seguito all'istruttoria, l'autorità giudiziaria trovò che il ladro non era il Buranello.

Infatti questi venne ieri al nostro ufficio e ci fece vedere una dichiarazione del giudice istruttore, la quale diceva: che la Procura di Stato, non trovando motivo ad ulteriore persecuzione contro il Buranello, desisteva in suo confronto dalla procedura.

Meglio così.

Gli accidenti. Iermattina, verso le dieci, il facchino Tonni Carlo, ventenne, triestino, scaricava alcuni barili dal carro al magazzino. Comprendo questa semplice bisogna gli capitò un accidente: la mano destra gli si impigliò fra due barili.

Ne fu conseguenza una ferita che lo obligò a ricorrere all' ospedale.

In via Conti, verso le 3 pom., di ieri, una guardia s' imbattè in un giovanotto, che offriva in vendita tre botti, e siccome colui non era nè bottaio, nè negoziante, ma facchino, la guardia intavolò con esso questa conversazione:

— Cosa fate di quelle botti?

— „Le vendo, sior."

— E per conto di chi? Di chi sono?

— „Par mi le vendo, ciò! Le xe mie."

— Vostre! come vostre? Dove le avete prese?

— „Le go crompade."

— Ah! comperate! Da chi?

— „De un che...

— ...Già, già! capisco!... Da uno che se lo vedete, lo conoscete, vero?

— „Sior sì; ma no so come che 'l se ciama."

— L' ha la barba, vecchio mio. Favorite con me, galantuomo.

— „Parcossa!"

— Ve lo spiegherò strada facendo.

E lo condusse in *domo petri*.

Derubato. Il facchino Antonio D., che abita presso un' affittaletti, in via del Monte N. 3, nella notte di martedì si trovò derubato del proprio vestito, che valeva 14 fiorini, e del portamonete con entro f. 6.30. Egli ritiene che a fargli quel brutto scherzo sia stato un suo compagno di stanza.

Per infrazione di bando fu arrestato ieri il meccanico Pietro L., d'anni 34, da Udine.

Violenti ed eccedenti. Chissà che cosa avesse il facchino Giovanni V. con Francesco W., garzone del pizzicagnolo L., ch'era contr'esso salito in furore. Dicesi che motivi serii da prendersela non ce ne fossero; tuttavia egli, iersera, s' era presentato al negozio L., ch'è sito in via Giuliani, munito di un randello, e voleva conciarlo, il povero garzone. L'essere stato prontamente arrestato, impedì a Giovanni V. di mettere in pratica la divisata bastonatura. L'arrestato ha 48 anni, ed è da Vippaco.

— Un altro facchino, Giorgio N., di anni 30, fu arrestato l'altra notte causa il sangue bollente. Era ubriaco, e nella birraria in Piazza della Caserma, dove si trovava a bere, ne fece una per sorte, rompendo anche una lastra dell'invetriata, che valeva 3 fiorini.

— Anche il giornaliero Paolo G., di anni 25, triestino, fu arrestato per eccessi.

Lotto. Estrazioni del 10 corrente:

Brünn	86	56	49	20	19
Innsbruck	41	79	43	83	34

Ogni giorno una. Echi del carnovale.

Un giovinetto di circa otto anni, ornato di un enorme naso posticcio, di cui va fiero, si reca a fare una visita alla zia.

— Puh! esclama la zitellona con disgusto, com' è brutto mettersi di quelle cose addosso!

Il monello, offeso, tasta il vestito della zia:

— E tu, credi che è grazioso, mettersi come fai tu, di queste cose, dall'altra parte!

Dopo Carnovale.

Avvertiamo che all' ufficio del „Piccolo," Corso 4, si possono acquistare tutte le appendici sin qui publicate del romanzo in corso di publicazione, per 6 soldi.

Disastri in mare. Da Nuova York scrivono alla *N. F. Presse* lunghi particolari su disastri toccati a due piroscafi a. u. La corvetta austriaca *Donau* venne danneggiata dai ghiacci alla baia di Hudson assai più di quanto si riteneva e ci vorrà qualche tempo prima che possa essere riparata. - Mentre gli ufficiali della corvetta si trovavano in una festa organizzata dagli ufficiali di una nave americana, sei marinai profittando della densissima nebbia, staccarono un canotto e disertarono dal *Donau*.

— Il bastimento austriaco *Carl Jervice* in viaggio da Porto Re e Marsiglia per Nuova York naufragò nei pressi di Nuova Yersey, nella notte dall' 11 al 12 febbraio.

L' equipaggio della stazione di salvataggio avvisò il naufragio al mattino e fu inviato un canotto in soccorso, mentre continuava ad imperversare la burrasca. Con sforzi inauditi i salvatori raggiunsero il bastimento che era già in pezzi e totalmente abbandonato, ma nel ritorno naufragò anche il canotto di salvataggio e tre degli arditi marinai perirono tra le onde. L' equipaggio del legno austriaco cercò di guadagnare la riva in due canotti. Ma tutti e due andarono sommersi.

Il capitano e 5 uomini raggiunsero la riva a nuoto, mentre il secondo timoniere, il cuoco e sei marinai perirono tra le onde. Il console austriaco dovette prendersi cura dei sopravissuti, privi naturalmente di tutto.

Il commercio delle uova. Da vario tempo si fa nella nostra provincia un commercio di uova estesissimo.

La sede principale di questo è Cervignano, ed è colà che da circa 2 anni in qua questo commercio ha preso proporzioni che, da rilievi praticati dalla podesteria di Cervignano, dànno i seguenti dati statistici.

Ogni giovedì tre o quattro compratori si recano a Cervignano, e settimanalmente vi acquistano da 50 a 60 mila uova ad un prezzo medio di soldi 3 e mezzo, variando da 2 e mezzo a 5 soldi a seconda delle stagioni.

S' introitano in media ogni settimana da fior. 1400 a 2000; annualmente fiorini 100 000 che per la maggior parte passano nelle mani delle classi più povere.

Le spedizioni si fanno da Cervignano a Udine su carri dei compratori, che le depongono in casse della capacità di 1380 uova per cadauna.

Poi si caricano sulla ferrovia per Genova e da colà per mare si mandano a Londra.

Il vero mercato per questo commercio è precisamente Cervignano, mentre gli acquisti che si fanno nei distretti di Cervignano e di Monfalcone si raccolgono poscia a Cervignano per colà consegnarle ai grossi compratori.

Neve e freddo. Dall' Inghilterra si parla sempre delle recenti nevicate nella contea di Westmoreland e in quella di Cumberland, le strade sono impraticabili.

Nel territorio di Galles molte mandre di pecore furono sepolte dalla neve, che è alta fino a più di sei metri. Si calcolano a diecimila i capi di bestiame morti dal freddo.

In Irlanda il freddo è intensissimo, sicchè si deplorano molti morti.

A Vienna, il Club dei pattinatori ha festeggiato il centesimo giorno di ghiaccio dello scorso inverno.

Eredità inaspettata. Leggesi nel *Progresso Italo-Americano*:

„Molti anni assai prima del 1848 arrivava a New-Haven, nel Connecticut, una famiglia inglese di nome Blyth, composta di padre, madre e sei figli, quattro dei quali maschi, trovarono tutti impiego in una fabrica di panni, guadagnando tutti onoratamente.

Il maggiore, Thomas, di carattere intraprendente e male accomodandosi al genere di vita monotona che era costretto a fare, uscì di casa con pochissimi soldi in tasca e con gli oggetti di vestiario che aveva indosso. Questo avveniva nel 1847; da allora nessuno seppe più nulla di lui ed a lungo andare lo si pianse per morto.

Thomas, dopo un viaggio avventuroso, arrivò in California quando appunto si erano scoperte le grandi vene aurifere, che tutti sanno. Per farla breve, in pochissimo tempo, ed aiutato da una fortuna, che ha del miracoloso, si vide padrone di sei milioni di dollari.

Nel 1882 morì senza che nessuno sapesse l' esser suo e senza che lui stesso lasciasse uno scritto qualunque per rintracciare la famiglia. I sei milioni rimasero là, in mano al Fisco, perchè tre donne, che in varie riprese avevano tentato di passare per vedove del defunto, furono riconosciute dai tribunali semplici truffatrici.

E chi sa qual fine avrebbero fatto se per mero caso, l'avvocato Emory A. Jhonson di Moodus, Connecticut (dove erano andate a stabilirsi due sorelle superstiti del milionario Blyth) frugando in certe vecchie cartacce, non avesse trovato il bandolo.

Ora le due sorelle del Thomas, che sono piuttosto vecchie e molto povere, a mezzo del suddetto avvocato, domandano come di loro spettanza i sei milioni, che a quest'ora, per ragioni d'interesse, si saranno quadruplicati, sicchè fra poco si vedranno due famiglie quasi miserabili, messe in grado di scarrozzare in tiro a quattro e passar l'estate in sontuose villeggiature.

Borsa del 10 Marzo. Alla svogliatezza dei giorni precedenti, si aggiungevano oggi voci di note minacciose della Turchia alla Grecia e notizie poco buone sulla salute di Guglielmo e di Bismark. La Borsa perciò esordiva invariata a 298, 104.75, 95.75 e cadeva a 297.30 104.50 e 95.50, Metalliche 86.10 per chiudere leggermente migliore 297.50, 104.62 e 95.62, Metalliche 86.20, frazione più sostenuta la valuta, fiacca la Rendita offerta a 97 3/8, invariati i Greci. I primi corsi da Parigi sono deboli 81.97, 98.30, Egitto 352 1/2, chiusa invariata e qui dopo la chiusa notiamo prezzi nominali 97 1/4 a 97 3/8, Vienna serale debole 298.20, 104.62, 95.62, 86.15.

Listino. Napoleoni 9.98 a 9.99, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.54 a 12.56, Lire turche 11.26 a 11.28, Londra 125.3/4 a 126.10, Francia 49.90 a 50.05, Italia 49.75 a 49.90, Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.60 a 61.70, Rendita austriaca in carta 86.— a 86.10, detta ungherese in oro 4% 104.60 a 104.80, detta in carta 5% 95.55 a 95.70, Credit 297 1/2 a 298 1/2, Rendita italiana 97 5/16 a 97 7/16.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco.

---

vuoi, ma non insultarla! Te lo proibisco!

„Riconobbi quella voce. Mi parve che mi avessero conficcato un ago nel cuore! Era Francesco che stava lì dentro! Francesco! Francesco Lecourbe! mio amico! mio fratello! Sì, era la voce di Francesco!

„Veramente io non so ancora se provai più rabbia o più dolore.

„— Francesco!

„— Ebbene, sì - diss'egli - io! Sono io! voglio difenderla, capisci, e non voglio che l'oltraggi.

„E come se l' istinto l' avesse guidato verso di me, o forse perchè già poteva veder chiaro in quell' ombra rotta appena dalla luce indistinta del difuori, Francesco si precipitò su di me, mi afferrò per il colletto e sentii il suo alito sul mio viso, un alito caldo e che aveva l'orribile odore dello assenzio.

„Una lotta — lotta terribile e breve — s' impegnò subito tra noi in quella notte. Egli aveva un coltello aperto. La sua mano cadde sul mio viso e la lama che teneva mi tagliò la guancia. Vedete bene che è un uomo, un amico, che mi ha fatto questo taglio che le bestie feroci leccano talvolta, come se la loro lingua rugosa facesse sparire le cicatrici.

„Lui, Francesco Lecourbe, voleva uccidermi! ebro senza dubio, reso disperato, questo è certo, dall' amore di quella donna. Intesi il suo coltello immergersi nella mia guancia e strisciare sull' osso mascellare. E, senza saper nemmeno quello che facessi, con uno di quei movimenti naturali di difesa che vi mettono un' arma in mano spinsi il grilletto della pistola di cui avevo alzati i cani in quel momento, e il rumore della detonazione fu seguito dal sordo rumore di un corpo che cadeva a terra.

„Alla luce del colpo di fuoco come a quella di un lampo, aveva scorto il viso spaventosamente contratto di Francesco, ma, caduto lui, mi gettai sul suo corpo gridando: Al soccorso! (*Continua*).